

PER LA COSTRUZIONE DI UN MOVIMENTO DI MASSA ORGANIZZATO A INGEGNERIA

STUDENTI!

Ognuno di noi per poter frequentare la facoltà di ingegneria deve, necessariamente, aderire alla sua organizzazione degli studi, alla sua struttura didattica, ai momenti selettivi che essa ci impone.

Questo lo abbiamo verificato direttamente attraverso i corsi e gli esami sostenuti sia al biennio "propedeutico" che al triennio.

Nello stesso tempo abbiamo verificato come questa impostazione della facoltà produce stratificazioni e divisioni rilevanti tra gli studenti:

- una parte di essi viene espulsa dall'università, non raggiungendo la laurea;
- la grande maggioranza consegue una qualificazione sostanzialmente omogenea, laureandosi in un numero più o meno elevato di anni;
- una ristrettissima parte di noi ha invece la possibilità di ottenere una qualificazione "più elevata" (come dicono i professori) attraverso il "merito", ma ancor più attraverso rapporti personali con i docenti, con un certo tipo di tesi, con la possibilità di accedere ai laboratori ed agli istituti.

Si attua così, nella pratica, la vecchia proposta baronale dei 3 livelli di laurea, a cui dovrebbero corrispondere diverse collocazioni nel processo produttivo.

E' questa realtà che dobbiamo mettere in discussione per affermare il principio che sia consentito a tutti, e quindi a ognuno di noi, di ottenere una qualificazione maggiore e diversa da quella attuale attraverso strumenti che non siano la volontà e l'arbitrio dei docenti.

Non vogliamo cioè che esista una élite privilegiata; nello stesso tempo dobbiamo modificare radicalmente l'organizzazione degli studi della facoltà al fine di combattere quegli strumenti selettivi che producono la stratificazione prima ricordata, e cioè:

- il fatto che la lezione sia svolta in modo da non essere di agevole comprensione per tutti gli studenti;
- la non esistenza, in particolari corsi, di dispense o testi appropriati;
- il fatto che lo stabilire quando sostenere gli esami sia deciso dal professore e non dagli studenti;
- le questioni relative a chi decide chi dovrà frequentare i laboratori, e come frequentarli;
- un certo tipo di impostazione dello studio e dell'esame.

Per aprire una discussione reale su questi problemi occorre articolare il nostro intervento corso per corso, appunto perché diverse sono le situazioni, e qui individuare concrete proposte di lotta contro la selezione ed il potere accademico.

Esperienze che si muovevano in questa direzione, anche se limitate, comunque positive se non altro perché si sono ottenute le rivendicazioni, sono state quelle svolte lo scorso anno a Meccanica Razionale contro lo scritto, e al 5° anno di elettronica sugli esami. Diversamente è andata la questione degli appelli mensili e dell'esame di scienza (per chimici elettronici, ecc.) anche se, a proposito di

quest'ultima, si deve ricordare l'importanza, ai fini del lavoro che dobbiamo compiere, dell'inchiesta svolta dagli studenti del corso alla fine dell'anno.

Si tratta quindi di riprendere questo terreno di indagine. Nello stesso tempo avvertiamo l'esigenza di costruire degli strumenti di organizzazione degli studenti, a partire da ogni corso, che si formano, indipendentemente dalla ideologia politica, sul terreno della lotta all'attuale organizzazione degli studi e che devono garantire la possibilità di tutti di intervenire e decidere sui problemi definiti, e devono permettere il collegamento dei vari corsi tra di loro al fine di giungere a piattaforme unitarie per tutta la facoltà.

Questi sono i problemi-strutture degli studi, selezione, organizzazione degli studenti- che dobbiamo cominciare a discutere nelle assemblee di corso. LC 35

COLLETTIVO DI INGEGNERIA

Cicl. in proprio
Bo.22/11/72